

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

Famiglie Storiche d'Italia

Istituto Araldico Genealogico Italiano

**Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie**

ANNO XXVIII

**SETTEMBRE-OTTOBRE 2020
MILANO**

NUMERO 158

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

Direttore Responsabile - Fondatore: Pier Felice degli Uberti

Direzione:

Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi

Redazione:

Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo

tel. (+39) 3880010099 - (+378) 0549.900323 - (+39) 051.271124

email: iagifaig@gmail.com

Amministrazione:

Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al

INDICE

	<i>pagina</i>
LETTERE AL DIRETTORE E	
COMUNICAZIONI DELLA DIREZIONE.	386
ARALDICA ECCLESIASTICA.	390
ARALDICA CIVICA.	396
CRONACA.	403
RECENSIONI.	406



EDITORIALE

Leggere gli stemmi nel XXI secolo:
utilità e differenze fra i colori RGB,
CMYK e PANTONE. 419



ARCHIVI E BIBLIOTECHE

GIONATA BARBIERI
Considerazioni a partire da una
“cinquecentina” napoletana con
riferimenti all’Ordine Costantiniano di
San Giorgio. 423



ORDINI CAVALLERESCHI

ALESSIO BEDINI

L’ascrizione nell’Ordine di Malta in età
moderna come elevazione della famiglia
attraverso il riconoscimento sociale della
sua nobiltà. 453



STORIA

CARLO PILLAI

Progresso dell’agricoltura e introduzione di
nuovi generi alimentari in Sardegna nell’età
del riformismo sabaudo. 461

DANIELE LATTANZI - LUIGI SASSI

Roma com’era: La nuova pianta di
Giambattista Nolli del 1748. 471

PIERVITTORIO STEFANONE

1685-1695: Un decennio di macro e
micro storia monferrina. 493

esponendo la descrizione araldica in modo semplice e non troppo ortodosso per far meglio comprendere ad un pubblico che non conosce l'araldica la bellezza dello stemma, che racconta la di lei vita: la fede cattolica, la partecipazione ai social, la laurea in filosofia, la città di Verona intesa come la città dell'amore, i figli maschi identificati come Castore e Polluce, e la bordura che carica i nodi d'amore a rappresentare la sua famiglia (lei, marito e figli).



La presentatrice ha poi chiesto di presentare anche lo stemma personale di Stefano Palatresi, ideato da Maria Loredana Pinotti, aih, che ha utilizzato l'interzato in fascia, per rappresentare i fatti principali della vita del maestro toscano: la nascita a Cerreto Guidi, l'attività di musicista, e l'essere un direttore d'orchestra. Gli stemmi sono stati realizzati graficamente dalla maestra d'arte Maria Cristina Sintoni da Faenza, socio ordinario IAGI. Al termine Lucilla Pizzoli della Società Dante Alighieri ha parlato dei nomi. (mlp)

RECENSIONI

LIBRI

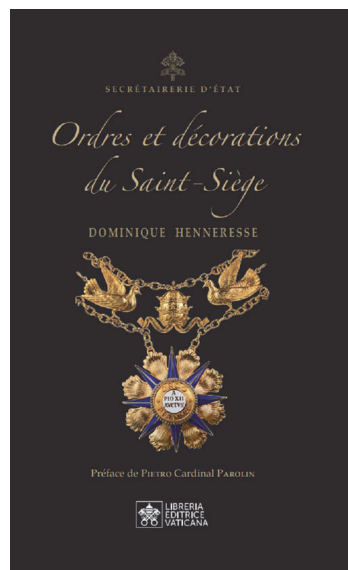
SEGRETERIA DI STATO, *Ordres et Décorations du Saint-Siège*, di DOMINIQUE HENNERESSE, Libreria Editrice Vaticana, prefazione del Card. Pietro Parolin, 2 volumi, pp. 554, con illustrazioni. 2019, ISBN-10: 8826602417 e 13: 978-8826602417.

Nella superba cornice della Sala Regia del Palazzo Apostolico, martedì 29 ottobre 2019, con la presenza del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e di altre autorità, è stato presentato il libro *Ordres et décorations du Saint-Siège* di Dominique Henneresse. Il Segretario di Stato, Cardinal Pietro Parolin, ha tenuto una dotta prolusione, seguito dal testo del Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato, impossibilitato a partecipare e letto dal moderatore della presentazione, la dott.ssa Cecilia Seppia di Vatican News. Successivamente, il prof. Fabio Cassani Pironti ha fatto una rassegna illustrata del

contenuto; ha concluso l'autore del libro. Ecco il testo di Cassani Pironti: "La prima volta che ho visto il bel testo di Dominique Henneresse sono stato colpito dalla copertina riportante il collare dell'Ordine Piano. Ho subito riflettuto sul motivo della scelta di quell'insegna e, insieme alla più scontata conclusione, vale a dire, è l'ordine di maggior rango attualmente conferito dalla Santa Sede (l'Ordine del Cristo e lo Speron d'Oro sono in quiescenza), ho ricordato che è l'unica a non avere una croce nella sua insegna ed è quindi conferito ai non cristiani senza urtare alcuna suscettibilità. Questo ne fa uno strumento ideale per l'intercambio nei rapporti diplomatici perché sì, gli ordini equestri hanno anche un ruolo significativo all'interno dei meccanismi degli scambi fra i paesi oltre a ricompensare la virtù e il merito, come specificato nel preambolo del Breve *Quod summis quibusque* di Papa Gregorio XVI⁵⁴, riportato all'inizio di questa monumentale opera.

Mossi da opportune considerazioni, i romani pontefici istituirono ordini equestri oppure incrementarono quelli già da loro creati e li riorganizzarono con nuovi criteri affinché le persone benemerite nel campo religioso o civile, che vi fossero annoverate, avessero un riconoscimento per i loro meriti e uno stimolo a compiere opere sempre più insigni. Nei brevi pontifici relativi all'istituzione e successive riforme degli ordini equestri pontifici, viene sempre manifestato il desiderio di spronare gli uomini a compiere egregie azioni attraverso premi che segnalano i personaggi benemeriti della Chiesa e della Società: ecco il motivo per il quale la Chiesa, con sapienza e prudenza, suole accordare speciali titoli di onore a coloro che, distinguendosi per pronto ingegno, hanno intrapreso e portato a compimento molte opere a vantaggio della società, sia cristiana sia civile, accordandoli per meriti acquisiti e per compiti di grande rilievo svolti nella Chiesa Cattolica, sia per altri lodevoli motivi e che li rendono degni, pertanto, di ricevere dalla Sede Apostolica un pubblico attestato di onore.

Parlare di un libro sugli ordini equestri pontifici nella sala Regia del Palazzo Apostolico è quanto mai appropriato poiché l'attuale sistema premiale degli stati di tutto il mondo è di diretta derivazione della cavalleria cristiana. Santa Romana Chiesa promosse fin dal Medioevo e protrae fino ai giorni nostri, ordini militari e religiosi e istituì nel corso della storia diversi nuovi ordini. In questi luoghi sono state concepite le crociate, novecento anni fa, che hanno portato alla creazione di quel concetto ideale che è stata la cavalleria. Del resto, il Sommo Pontefice è l'unica *fons honorum* di tutta la cristianità, *solus nobis omnium honorum auctor et dispensator*. Ancora oggi, mutati i tempi e le forme, lo spirito ed i principi che guidarono queste istituzioni sono quelli fondanti benché trasformati in ordini di merito al termine del Vecchio Regime.



⁵⁴ G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, Venezia 1845, vol. XXXIII, p. 17.



Da sin., Collare Ordine Piano, Collare dell'Ordine di Cristo. In basso, divisa di Gran Croce dell'Ordine Piano

Anche ordini civili, laici, statuali di molti paesi, hanno ricevuto sanzione dai sommi pontefici. Per citarne solo uno, ancora in essere e al vertice del proprio stato, il Reale e Insigne Ordine Spagnolo di Carlo III, istituito dal Re omonimo il 10 settembre 1771, ricevette consacrazione pontificia il 21 febbraio 1772 da Papa Clemente XIV con il Breve *Benedictus Deus et pater misericordiarum*⁵⁵.

Il libro s'intitola: ordini e decorazioni della Santa Sede ed è necessario subito specificare che medaglie, decorazioni e onorificenze sono espressioni assolutamente differenti che racchiudono un concetto diverso di ricompensa. Sono spesso considerati sinonimi ma ciò non è esatto.

Si parla di medaglie allorquando la distinzione commemora un evento, per esempio la medaglia del giubileo dell'Anno Santo 1925, mentre ci riferiamo alle decorazioni quando la distinzione è riferita a un merito acquisito e pubblicamente riconosciuto



⁵⁵ Bula en que N.S. Padre Clemente XIV aprueba y confirma la Real Distinguida Orden Española de Carlos III y Breve en que concede privilegio de ánima al altar dedicado a la Concepción de nuestra Señora en la iglesia de San Gil de Madrid. En la Imprenta Real de la Gazeta, Madrid 1772.

all'insignito, per esempio la medaglia Benemerenti. Infine, sono onorificenze le distinzioni conferite negli ordini cavallereschi con le denominazioni di cavaliere, commendatore (con o senza placca), gran croce, collare e così via. Con l'onorificenza l'insignito acquisisce un titolo di cui può fregiarsi ufficialmente ed entra a far parte di un corpo.

Veniamo al testo: Ordini e decorazioni della Santa Sede, è un compendio di tutti gli ordini equestri, medaglie, onorificenze e segni d'onore, estinti e in vigore, che i sommi pontefici hanno concesso lungo il secondo millennio. Questo sistema di ricompense è analizzato da Henneresse con accurata meticolosità, attraverso una precisa contestualizzazione storica e una attenta descrizione tecnica. Il volume, in lingua francese, è impreziosito da un corredo di immagini uniche, mai visto prima d'ora. In effetti, se gli ordini cavallereschi della Santa Sede sono stati oggetto di numerose pubblicazioni, nel tempo, mai era stata fatta una raccolta delle medaglie pontificie, di ogni genere, così esaustiva ed è senza alcun dubbio uno dei grandi meriti di questo libro.

L'uso delle fonti che l'autore fa è sufficiente a capire il rigore scientifico e l'accurata ricerca effettuata negli archivi. Il libro ha un grande valore per essere uno studio approfondito, un meritorio sforzo di altissimo livello che segue criteri rigorosi di analisi, sintesi e ricerca.

Infine, gli ordini non sono solo insegne metalliche, nastri, diplomi e uniformi ma, soprattutto, persone. L'elenco dei cavalieri dell'Ordine Supremo del Cristo del XX secolo, illustra ancor meglio l'altissimo onore che rappresentava l'allora massima ricompensa della Santa Sede. Scorrere un elenco con nomi come Konrad Adenauer, Cancelliere tedesco, Baldovino Re dei Belgi, Luigi Einaudi, Presidente italiano, Fra' Ludovico Chigi Albani della Rovere e Fra' Angelo de Mojana, Gran Maestri dell'Ordine di Malta, Vittorio Emanuele III e Umberto II Re d'Italia, Charles de Gaulle, Presidente francese, e tanti altri illustri cavalieri rende ancor più palese il significato che rappresenta un siffatto onore.

Una sola nota: il libro raccoglie molte realtà minori esclusivamente francesi. Del resto, l'Autore appartiene alla Figlia prediletta della Chiesa dove un velato spirito di gallicanesimo pervade ancora. Gli spagnoli ripetono che ogni opera del corpo del genio è perfettibile.

Il libro inizia con la prefazione del Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato, nella quale l'eminentissimo porporato segnala come i sommi pontefici, fin dalla fine del primo millennio, abbiano istituito degli ordini di cavalleria per la difesa della Fede. Dall'inizio del XIX secolo, nuovi ordini sono stati creati per premiare il merito, in tutti i campi della vita, militare, civile e religiosa, così come riconoscere le persone che si erano distinte nella difesa dello Stato Pontificio, minacciato militarmente, nella protezione della persona del Papa e per la diffusione della Fede. Inoltre, per coloro che per il talento nelle lettere, nelle arti e nelle scienze ne erano meritori, insieme ai cattolici di fede esemplare.

Il Cardinale Parolin sottolinea un punto centrale del sistema premiale: chiunque lo riceva, grande o piccolo, *è spronato ad essere di esempio per tutti gli altri*. Conclude dicendo: "in un mondo assetato di modelli e testimonianze autentiche, la presente opera, letta con attenzione, insegna il senso profondo dell'onore vincolato al bene comune, al gusto per il merito, la fedeltà e il sacrificio nel servizio delle cause nobili della Chiesa, lo sviluppo integrale della persona umana così come per la gloria di Dio."

Segue una introduzione di Bernard Berthod, Direttore del Museo d'Arte Religiosa di Fourvière, autore, fra altri testi, di quello splendido volume intitolato *Trésors inconnus du Vatican*⁵⁶, realizzato insieme a Pierre Blanchard, già funzionario dell'APSA, che ci narra l'evoluzione della Corte Pontificia fino al pontificato di Papa Paolo VI, chiudendo con una accertata considerazione: le decorazioni, i segni d'onore, le insegne di funzione, lontano dall'essere considerati degli accessori o dei gingilli, partecipano alla storia del papato e permettono di meglio comprendere, dall'interno e in un modo più intimo, la società che circonda il Papa e lo aiuta a svolgere la Sua missione.

L'Autore ci fa poi una premessa al suo testo che definisce una sorta di museo virtuale che si può percorrere come se passassimo da una sala all'altra, oppure immaginarlo come un catalogo ragionato della faleristica della Santa Sede. Indubbiamente due belle metafore. La correttezza di Henneresse si palesa quando ci dice che: nessun museo è esaustivo e quindi nessun testo può esserlo. Nonostante le 1900 illustrazioni, dico millenovecento, alcuni pezzi mancano all'appello. Egli dice di sapere della loro esistenza ma non è riuscito a trovarne traccia oppure, quando sono state individuate, era ormai troppo tardi. Bisogna saper porre un punto finale ad un testo, a qualunque prezzo.

Ci precisa che quest'opera non comprende né medaglie numismatiche né religiose ma solo segni di ricompensa: ordini equestri, medaglie al merito, commemorative, segni d'onore ecc. Annovera inoltre le medaglie di ricompensa conferite con l'assenso dei papi anche se, in questo caso, non si può parlare di medaglie pontificie. Include peraltro le insegne di funzione, vale a dire quei distintivi dei membri della Famiglia Pontificia, Gentiluomini di Sua Santità, Addetti di Anticamera e Sediari Pontifici. Finalmente, l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, di subcollazione pontificia.

Ancora una volta l'integrità dell'Autore ci colpisce, quando afferma: quest'opera non è il lavoro di uno storico ma è il frutto delle ricerche di un collezionista appassionato che ha voluto creare uno strumento per la conoscenza e la memoria, utensile che egli stesso cercava - senza successo - fin dall'inizio della sua ricerca. Dominique Henneresse è stato capitano di fregata della Marina Nazionale francese, consigliere per il Commercio Estero e un brillante presidente, direttore generale e membro del consiglio di amministrazione di diverse compagnie. Conclude questa prima parte del libro con numerosi ringraziamenti.

Iniziamo ora un veloce excursus dell'opera.

CAPITOLO 1. *Gli ordini estinti.* Il primo capitolo è dedicato agli ordini estinti che fin dai tempi più remoti i papi hanno creato e che oggi non sono più in essere. Nomi come l'Ordine di San Giorgio di Roma, i Cavalieri di San Paolo, del Giglio, Pii, di Loreto, di Gesù e Maria, di San Giovanni in Laterano, l'Ordine della Milizia Dorata detta dello Sperone d'Oro, sono alcuni dei vari ordini elencati. Sono affascinanti le immagini riportate, in particolare quelle del Giacchieri⁵⁷, che includono non solo le insegne degli ordini ma uniformi, diplomi e ritratti. Ampio spazio è dedicato all'Ordine della Milizia Dorata che si trasformerà nell'attuale Ordine di San Silvestro Papa, dopo la riforma degli Ordini Equestri

⁵⁶ B. BERTHOD & P. BLANCHARD, *Trésors inconnus du Vatican. Cérémonial et liturgie*, Parigi 2001.

⁵⁷ P. GIACCHIERI, *Commentario degli Ordini Equestri esistenti negli Stati di Santa Chiesa*, Roma 1853.

Pontifici attuata con il Motu Proprio *Multum ad excitandos* del 1905⁵⁸. Questa riforma ha portato al perdurare e al rinnovamento di un limitato numero di ordini equestri che, al contrario di quanto avvenne con la revisione operata dalle altre nazioni volta ad annullare ogni connessione con il loro primitivo carattere, conservarono i valori cristiani e sociali della cavalleria: la *caritas*, compassione verso i deboli e i bisognosi; l'*ecclesia*, fedeltà agli insegnamenti di Santa Romana Chiesa; l'*integritas*: modello di virtù.

Seguono gli ordini odierni. Distinti tra loro per autorevolezza e destinazione, gli attuali ordini equestri pontifici, per consuetudine concessi ai laici, sono sempre conferiti dal Sommo Pontefice, a seconda dei meriti contingenti e della natura delle persone insignite.

CAPITOLO 2. *L'Ordine supremo del Cristo o Milizia di Nostro Signore Gesù Cristo*. Il libro inizia la disanima degli attuali ordini equestri con l'Ordine del Cristo, il più antico, aggiornato dal citato M.P. *Multum ad excitandos* che lo definisce: "supremo fra gli ordini equestri della sede pontificia, che non cede in dignità a nessun altro di essi, ma li supera tutti per la sua grandezza e il suo lustro". Papa Paolo VI, con il suo M.P. *Equestres ordines* del 15 aprile 1966⁵⁹, ne riservò l'assegnazione ai soli capi di stato cattolici che si fossero resi particolarmente benemeriti verso la Santa Sede. Successive determinazioni fanno intendere che l'Ordine, anche se non abolito, non è attualmente preso in considerazione⁶⁰. La nomina era fatta con Motu Proprio del Pontefice e comprendeva un'unica classe di cavalieri.

CAPITOLO 3. *Ordine dello Speron d'Oro e Milizia Aurata*. Segue il testo con quello che, originariamente, era ritenuto uno dei più antichi ordini cavallereschi della Santa Sede, la Milizia Aurata, che non era un vero e proprio ordine ma un titolo di dignità gentilizia e di pertinenza pontificia, concesso per collazione diretta o subcollazione. Con la fine del medioevo decadde di prestigio, divenendo una semplice distinzione onorifica. Sotto il pontificato di Pio VII iniziò il processo di trasformazione, con i relativi statuti e con l'attribuzione, il 16 febbraio 1803, di una peculiare uniforme. Papa Gregorio XVI, con le Lettere Apostoliche *Cum hominum mentes* del 31 ottobre 1841⁶¹, ne definì le caratteristiche e la struttura divenendo un ordine equestre con i relativi statuti. Sempre nel 1841 venne assorbito nell'Ordine di San Silvestro assumendo la dicitura di "Ordine di San Silvestro e della Milizia Aurata", sotto la protezione di San Silvestro Papa. Papa Pio X, con il già citato M.P. *Multum ad excitandos*, nel generale riordino degli ordini equestri, decise di separarlo dall'Ordine di San Silvestro Papa e lo pose sotto la protezione della Beata Vergine Maria. Successive determinazioni fanno intendere che l'Ordine, anche se non abolito, non è attualmente preso in considerazione⁶². La nomina era fatta con motu proprio del Pontefice e comprendeva un'unica classe di cavalieri.

⁵⁸ Breve di San Pio X *Multum ad excitandos ad egregia facinora hominum animos ...*, Acta Sanctae Sedis: ephemerides romanæ a SS.mo D.N. Pio PP. X ..., vol. 37, pp. 565-571.

⁵⁹ A.A.S., 68/1966, n. 3, pp. 341-342.

⁶⁰ F. CASSANI PIRONTI, *Ordini in Ordine*, Roma 2005. *Istruzioni sul conferimento di onorificenze pontificie ecclesiastiche e laiche*, Città del Vaticano, 13 maggio 2001.

⁶¹ *Raccolta delle leggi e disposizioni di pubblica amministrazione nello Stato pontificio emanate nell'anno 1841*, Roma 1842.

⁶² Ibidem, *Ordini in Ordine*, Roma 2005. *Istruzioni sul conferimento...*

CAPITOLO 4. *Ordine Piano*. Arriviamo quindi a quello che è attualmente l'ordine di maggior rango conferito dalla Santa Sede e, come accennato, l'unico che non abbia una croce nella propria insegna, secondo la tradizione perché così se ne rende possibile il conferimento anche a personalità non cristiane. In considerazione dei rarissimi conferimenti negli Ordini Supremo del Cristo e dello Speron d'Oro, Papa Pio XII lo riformò con Bolla del 25 dicembre 1957, aggiungendovi la classe dei Cavalieri di Collare: classe che con il citato M.P. del 1966 si stabilì venisse conferita ai Capi di Stato in visita ufficiale presso il Sommo Pontefice. Con il chirografo *Quo mulieres quoque honoris insignibus decorantur*, del 25 luglio 1996⁶³, Papa Giovanni Paolo II ha esteso anche alle donne tale riconoscimento⁶⁴, con gli stessi gradi, onori e insegne riservati agli uomini, escludendo la divisa⁶⁵. La nomina avviene per breve emesso dalla Segreteria di Stato a nome del Pontefice, firmata dal Cardinale Segretario di Stato. La Santa Sede conferisce l'Ordine Piano nella classe di gran croce, agli ambasciatori presso la Sede Apostolica residenti a Roma, dopo due anni dall'accreditamento.

CAPITOLO 5. *Ordine di San Gregorio Magno*. Ecco qui l'Ordine che è concesso a distinte personalità in riconoscimento del loro servizio alla Chiesa, per impieghi straordinari in supporto alla Santa Sede e per il loro buon esempio presso le comunità e nel paese. Esso venne fondato da Papa Gregorio XVI con il citato *Quod summis quibusque* del 1° settembre 1831. È concesso anche a militari solo a partire dal grado di maggiore. L'insegna militare si differenzia dalla civile nella foggia: essa è sormontata dal trofeo d'armi anziché dalla corona di alloro; va rilevato che la classe militare è raramente conferita. La Santa Sede conferisce l'Ordine di San Gregorio, nelle varie classi, anche al Corpo diplomatico accreditato presso la Sede Apostolica, sia agli ambasciatori non residenti a Roma⁶⁶ sia agli altri membri diplomatici delle missioni residenti nell'Urbe, quando vi è reciprocità con lo stato accreditante. Con il citato chirografo del 1996, Papa Giovanni Paolo II ha esteso anche alle Signore tale riconoscimento.

CAPITOLO 6. *Ordine di San Silvestro Papa*. Infine, il quinto Ordine, ritenuto uno dei più antichi della Santa Sede, anche se la sua data precisa di inizio rimane incerta: la più antica onorificenza di cui ci sia giunta traccia risale al 14 aprile 1539 quando esso venne conferito da papa Paolo III alla famiglia Sforza. Con il breve *Cum Hominum Mentis* del 31 ottobre 1841, Gregorio XVI volle riformare l'Ordine dello Speron d'Oro (o Militia Aurata): con essa il Pontefice designò San Silvestro I patrono dei Cavalieri ricostituendolo sotto la duplice denominazione di Ordine di San Silvestro e della Milizia Aurata. Papa Pio X, desiderando che lo Speron d'Oro tornasse al suo antico splendore, nel 1905 stabilì che esso riprendesse l'originale titolazione quindi divise l'Ordine di San Silvestro e della Milizia Aurata in due Ordini equestri: il primo riprese il proprio titolo di Speron d'Oro, l'altro mantenne il nome di San Silvestro, istituendo, di fatto, un nuovo Ordine di merito simile a

⁶³ A.A.S., 88/1996, pp. 743-744.

⁶⁴ Così come per San Gregorio Magno e San Silvestro Papa.

⁶⁵ ... *vestimenta peculiaria non videntur necessaria*. Chirografo del 1996 già citato.

⁶⁶ Alcuni paesi accreditano quale loro ambasciatore presso la Santa Sede, l'ambasciatore capomissione in altri stati europei; sono quindi non residenti a Roma e vi si recano soltanto in occasione delle principali cerimonie. Anche il resto dei diplomatici della missione è accreditato presso la sede Apostolica.

quello di San Gregorio Magno. Esso è conferito a meritevoli persone che si dedicano attivamente alla vita della chiesa, in particolare distinguendosi nell'esercizio delle proprie professioni. Con il più volte citato chirografo del 1996, Papa Giovanni Paolo II ha esteso anche alle Signore tale riconoscimento.

CAPITOLO 7. Distinzioni d'onore ufficiali: La Medaglia Benemerenti e la Croce Pro Ecclesia et Pontifice. Eccoci giunti a due medaglie di grande prestigio e popolarità. Papa Pio VII, rientrato a Roma dall'esilio in Francia, conferì una medaglia di merito a quelle truppe che erano rimaste fedeli fino al suo ritorno e non avevano aderito al passaggio nell'esercito francese; con la stessa motivazione, nel 1818, assegnò agli impiegati civili e ai militari una medaglia portativa denominata Benemerenti, distinta nelle tre classi oro, argento e bronzo, per premiare il loro attaccamento alla Santa Sede. Con l'elezione di Leone XII (1823-1829) fu coniate dalla Zecca la *Medagli Benemerenti*, da ora conferite per ogni genere di merito. Nel 1832, con papa Gregorio XVI, la medaglia diviene un riconoscimento ufficiale ed è la stessa che viene ancora oggi conferita a quanti abbiano prestato un lungo ed eccezionale servizio alla chiesa cattolica o al pontefice. Originariamente la decorazione disponeva di tre gradi per ordine di merito: medaglia d'oro, d'argento, di bronzo; era tonda raffigurante sul dritto il volto del pontefice ed avente sul retro la scritta "BENEMERENTI"; il tutto era sovrastato dal triregno papale con chiavi decussate dorate, nel caso di conferimenti a laici o religiosi, oppure da un trofeo d'armi nel caso di conferimento a militari. La divisione rimase tale sino all'epoca di Paolo VI il quale abolì tutte le classi ad eccezione di quella in oro che permane tutt'oggi. Essa consiste in una croce romboidale in oro avente sul dritto l'immagine di Cristo benedicente affiancato da due stemmi papali, mentre sul retro la croce presenta la scritta "BENEMERENTI" che sovrasta le chiavi decussate col triregno. Il nastro è metà giallo e metà bianco, a riprendere i colori della bandiera pontificia.

La *Croce pro Ecclesia et Pontifice*, fu istituita da Papa Leone XIII con Lettera Apostolica *Quod Singolari Dei Concessu* del 17 luglio 1888, in occasione del suo decimo anno di pontificato (1878) e del giubileo della sua consacrazione sacerdotale (1828), quale riconoscimento di benemerenze verso la Chiesa e verso il Pontefice, divenendo una vera e propria decorazione di merito. L'onorificenza si divideva in tre classi: d'oro, d'argento e di bronzo; nel 1908 Papa Pio X dispose che fosse solo in oro. Inizialmente la foggia della medaglia era una croce gigliata, affiancata da quattro gigli; sul dritto, caricata in centro da un medaglione con l'effigie di papa Leone XIII circondato dalla legenda LEO XIII P M ANN X, i bracci riportano la cometa dello stemma di papa Pecci. Al rovescio, sui bracci, a sinistra la scritta "PRID", sopra "CAL", a destra "JAN", sotto "1888", nel disco centrale di 20 mm di diametro, le insegne papali del triregno con le chiavi decussate circondate dalla leggenda "PRO ECCLESIA ET PONTIFICE". La croce era appesa ad un nastro rosso con due pali bianchi, ciascuno a sua volta bipartito da un sottile palo giallo. Dal tempo di Leone XIII fino ai primi anni del pontificato di Paolo VI, la foggia della decorazione non ebbe modifiche. Con Papa Paolo VI la croce fu cambiata in una a bracci uguali, ottenuta da un quadrato dato dal vertice con il centro dei quattro lati spezzati per formare la croce, nel dritto, al centro, posti in due nicchie, l'effigie dei santi Apostoli Pietro e Paolo eretti, a sinistra al vertice una croce teutonica e la scritta verticale "PRO ECCLESIA", nel

vertice destro un'analogo croce e la scritta "ET PONTIFICE", in basso sotto le nicchie "PAULUS VI PP" e sotto al vertice sempre la stessa croce, nel vertice superiore lo stemma pontificio di Paolo VI. Il retro è liscio con il bollo della fusione del metallo. Il nastro di mm 37 è bipartito giallo e bianco. Nel Pontificato di Giovanni Paolo II, la medaglia è rimasta analoga con la sostituzione nella parte sottostante gli apostoli della scritta: "JOANNES PAULUS II PP" e all'opposto del suo stemma pontificio. Durante il pontificato di Papa Benedetto XVI, fu emessa una edizione neutra: al posto del nome del pontefice concedente, le chiavi decussate, e in quello dello stemma pontificio, la croce templare; sul retro appare lo stemma pontificio. Successivamente, durante il pontificato di Papa Francesco, è stata prodotta la stessa croce ma con una nuova immagine: sul dritto dominano gli apostoli in piedi nelle nicchie sopra accennate, con San Pietro che ha il braccio destro alzato in segno benedicente, mentre San Paolo ha il sinistro, al vertice superiore ci sono le chiavi decussate e sotto il titolo "PRO ECCLESIA ET PONTIFICE". Il retro è caricato in centro dalle chiavi decussate.

CAPITOLO 8. *Distinzioni d'Onore speciali. La Rosa d'Oro e lo Stocco e Berrettone.* Il testo di M. Henneresse ci presenta ora due distinzioni molto singolari. La Rosa d'Oro è il massimo riconoscimento non cavalleresco che il Papa concede fin dall'anno mille: dapprima solo ai sovrani, dal 1759 solo alle sovrane e dal 1964 ai santuari mariani. La forma della rosa è andata cambiando nel corso dei secoli: in origine era formata da un solo e semplice fiore in oro dipinto di rosso nel bocciolo; in seguito il rosso fu sostituito da un rubino al centro della rosa; durante il pontificato di Sisto IV, la rosa divenne un ramo spinoso con più fronde e fiori, di cui in quello centrale, più alto e grande, era inserito un piccolo serbatoio in cui il Papa versava il balsamo e il muschio tritato; infine, a partire dal XVI secolo si cominciò ad inserire il ramo di rose in un vaso.

Mons. Stefano Sanchirico, nella sua *La Rosa d'Oro del Papa*⁶⁷, ci narra: Benedetto XVI, visitando alcuni insigni santuari mariani, ha donato una Rosa d'Oro quale segno di pietà e devozione. Si tratta di un gesto antico, riservato al Papa e mai caduto in disuso: Paolo VI donò la Rosa d'Oro al Santuario di Fatima, nel 1965, e a quello della Vergine di Guadalupe nel 1966, mentre Giovanni Paolo II la inviò alla Madonna nera di Jasna Góra nel 1982. L'accento posto nel corso dei secoli sul dono pontificio, ha messo in ombra l'originario significato del gesto che si inquadrava nella liturgia stazionale romana. Analogamente ad altri riti e tradizioni papali, anche per la Rosa d'Oro, possiamo distinguere due periodi: prima di Avignone e dopo il rientro dei Papi a Roma. Nel primo periodo era benedetta durante la *statio* della domenica di Quaresima, che si teneva a Santa Croce in Gerusalemme. Nel corso della liturgia della domenica *Laetare*, il Papa portava nella mano sinistra, dopo averla benedetta, la Rosa d'Oro, che deponeva poi sull'altare della basilica sassoriana. Al termine della celebrazione eucaristica, il Pontefice la riprendeva e la portava fino al rientro nel patriarcato lateranense, donandola, infine, al prefetto dell'Urbe, che aveva partecipato al rito a nome della città.

Lo Stocco e il Berrettone è ancor meno conosciuto della precedente rosa. Il Sommo Pontefice ogni anno aveva il costume di benedire uno stocco, o una spada, ed un cappello

⁶⁷ S. SANCHIRICO, *Storia di un antico simbolo del buon odore di Cristo. La rosa d'oro del Papa*, in L'Osservatore Romano, 9/1/2011.

o berrettone ducale di velluto cremisi, che poi soleva donare a qualche sovrano, principe, o capitano benemerito della religione, donativo che trae la sua origine dall'anno 1385, e dal Pontefice Urbano VI, non rinvenendosi notizie anteriori.

CAPITOLO 9. *Croci ed insegne conferite con il consenso del Papa*. Si elencano una serie di medaglie conferite con l'assenso del Papa che non sono propriamente pontificie.

CAPITOLO 10. *Medaglie militari commemorative*. Si rubricano quelle medaglie conferite a ricordo delle azioni militari, dalla Medaglia per la fedeltà della Milizia Pontificia del 1815 fino alla Medaglia commemorativa dell'Anno Santo straordinario della Misericordia del 2016, concessa alla Guardia Svizzera Pontificia.

CAPITOLO 11. *Premi e Medaglie delle Accademie pontificie, università e scuole militari*. Sono citati dal Premio dell'Accademia di San Luca del 1702, dell'Università di Roma, dell'Accademia pontificia di Archeologia e la Medaglia d'Oro di Pio XI dell'Accademia delle Scienze.

CAPITOLO 12. *Medaglie commemorative date in ricompensa*. Si elencano dalla Medaglia dell'Anno Santo 1675 fino alla medaglia per l'inizio di pontificato di Papa Giovanni Paolo II, una messe di onori ineguagliabile.

CAPITOLO 13. *Insegne di cariche*. In questo capitolo sono presentate le insegne dei membri laici della Famiglia Pontificia che prestano servizio nei Palazzi Apostolici: Gentiluomini di Sua Santità, Addetti di Anticamera, Sediari Pontifici e anche altre insegne di funzione del passato. Papa Paolo VI dichiarò: La Nostra antica e benemerita corte, che sarà designata unicamente col suo originario e nobile appellativo di Casa Pontificia, continuerà a splendere del suo vero prestigio, comprendendo in sé ecclesiastici e laici che, oltre ad avere particolare competenza ed autorità, si distinguono per i segnalati servizi prestati nel campo dell'apostolato, della cultura, della scienza, delle varie professioni, per il bene delle anime e la gloria del nome del Signore.

I Gentiluomini di Sua Santità e gli Addetti di Anticamera sono dei dignitari laici della Famiglia pontificia istituiti appunto da Paolo VI con la lettera apostolica in forma di motu proprio *Pontificalis Domus* del 28 marzo 1968⁶⁸, i quali espletano le funzioni necessarie alle esigenze di rappresentanza del Sommo Pontefice.

Gentiluomini di Sua Santità. Anticamente erano i camerieri di spada e cappa, sia segreti che d'onore. Inoltre, con lo scioglimento dei Corpi Armati Pontifici (settembre 1970) furono nominati gentiluomini tutti i componenti del Corpo della Guardia Nobile e il Comandante della Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità.

Addetti di Anticamera. Già Bussolanti e Mazzieri Pontifici. In questo Collegio, con lo scioglimento dei Corpi Armati Pontifici (settembre 1970), confluirono inoltre gli Ufficiali della Guardia Palatina.

Sediari Pontifici. Avevano quale compito principale il trasporto a spalla del Papa sulla Sedia Gestatoria. Oggi eseguono mansioni di accompagnamento.

CAPITOLO 14. *L'Arciconfraternita e Ordine reale, ospedaliero, militare del Santo Sepolcro (Francia)*. Una realtà associativa francese.

⁶⁸ A.A.S., 60/1968, pp. 305-315.

CAPITOLO 15. *Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme*. In quest'ultimo capitolo, è presentato l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, unico ordine cavalleresco militante della Santa Sede, circostanza sottolineata dalla decorazione dei cavalieri, nella quale la croce cosmica, simbolo della Terra Santa, è sospesa a un trofeo d'armi. Nel 1945, Papa Pio XII pose definitivamente l'Ordine sotto la protezione e la sovranità della Santa Sede con specifico patronato e nel 1949 stabilì che la funzione di Gran Maestro dell'Ordine, che secondo il codice di diritto canonico del 1917 era propria del Papa, fosse delegata dal Pontefice a un cardinale, assegnando al Patriarca di Gerusalemme la prerogativa di Gran Priore. Nel 1962, Papa Giovanni XXIII e poi, nel 1967, Papa Paolo VI modificarono ulteriormente lo statuto, al fine di consentire all'Ordine un'azione più coordinata ed efficiente. Paolo VI, nel 1977, abolì le qualifiche di Sacro e Militare attribuendo all'Ordine il titolo di Equestre. Nel febbraio del 1996, Papa Giovanni Paolo II ha ulteriormente elevato la dignità dell'Ordine, il quale attualmente è un'associazione pubblica di fedeli, eretta dalla Santa Sede a norma del codice di diritto canonico del 1983, con personalità giuridica canonica e civile cui è stata affidata dal Papa la missione speciale di assistere la Chiesa di Terra Santa e di rafforzare nei suoi membri la pratica della vita cristiana. Sono illustrate alcune fra le più belle insegne storiche e attuali dell'Ordine. Allegati. La bibliografia, un Calendario romano e le date dei pontificati con gli stemmi papali. *Conclusioni*. Nel mondo dell'editoria vi sono libri conosciuti non dal titolo ma dal nome dell'autore: diciamo "il Sansovino" per riferirci all'opera *Della origine de' cavalieri* di Francesco Sansovino (1521-1586), pubblicata nel 1570⁶⁹, e parliamo "del Cibrario" per indicare uno dei più completi repertori di onorificenze del passato, la *Descrizione storica degli Ordini Cavallereschi*, di Luigi Cibrario (1802-1870), pubblicata nel 1846⁷⁰. Ora parleremo "dell'Henneresse" per il più grande repertorio iconografico degli onori pontifici. Sono certo che questo libro sarà uno spartiacque nello studio del sistema premiale della Santa Sede; si parlerà di un prima e un dopo l'Henneresse". (Antonino Lazzarino de Lorenzo)

ENZO PARRINO, *L'Araldica dei Vescovi dell'Italia Settentrionale, Regione Ecclesiastica Triveneto, dal Concilio Vaticano II*, Ediz. Ilmiolibro, Roma 2020, pp. 240.

Recentemente è uscita una pregevole pubblicazione: "L'Araldica dei Vescovi dell'Italia



⁶⁹ F. SANSOVINO, *Della origine de' cavalieri, libri quattro, ne' quali si contiene l'inventione, l'ordine, & la dichiarazione di tutte le sorti de cavalieri. Con gli statuti & leggi della Gartiera, del Tosone, di San Michele, & della Nuntiata*, Venezia 1570.

⁷⁰ L. CIBRARIO, *Descrizione storica degli Ordini Cavallereschi*, Torino 1846.

Settentrionale, Regione Ecclesiastica Triveneto, dal Concilio Vaticano II", autore



Enzo Parrino

Enzo Parrino, eminente figura di araldista miniaturista, nello sparuto numero di tali studiosi, Parrino nella sua vita ha curato, con somma dedizione e con eccelsi risultati, decine e decine di stemmi di cardinali, arcivescovi, vescovi, cappellani e cavalieri

dell'Ordine di Malta, del S. Sepolcro, oltre a quelli di numerosi altri prelati, senza dimenticare, anche quelli per l'attuale patriarca di Venezia e per i vescovi di Vicenza, Adria-Rovigo e Chioggia.

La pubblicazione - prima opera a veder la luce, su tale materia. - riporta circa novanta stemmi a colori di tutti i vescovi del Triveneto, che si sono succeduti, nelle varie sedi, dal 1962, dai tempi del Concilio Vaticano II, sino ai nostri giorni, con brevi note biografiche per ogni presule, oltre alla descrizione araldica delle insegne episcopali.

La collana dell'Italia settentrionale ha visto già pubblicati i volumi dell'Emilia Romagna, della Liguria e della Lombardia, ed è in procinto di pubblicare il Piemonte.

Mentre la collana dell'Italia centrale è stata già pubblicata nel 2018.



Stemma di S.E. rev.ma mons. Francesco Moraglia, patriarca di Venezia

Vale la pena ricordare, a tal punto, che le miniature degli stemmi, tutte con i relativi smalti a colori e le ornamentazioni esteriori e le blasonature - ossia la descrizione secondo le non semplici regole dell'araldica - sono il frutto delle lunghe e attente ricerche di Parrino, che portano a sorprendenti risultati.

Infatti, c'è nel simbolo che un presule sceglie e pone nel suo stemma qualcosa di più di una semplice convenzione. È storia di archetipi, di significati condensati nel nostro passato e sommersi che avrebbero soltanto bisogno di essere riportati alla luce; sono segni che rimangono davanti a noi tutt'oggi.

Ecco come lo studio e la riscoperta dei significati degli emblemi araldici non possono che acquisire un significato pregnante. E a questa sorgente ricchissima e inesaurita è ancora possibile attingere per il nostro oggi. *(Giorgio Aldrichetti)*

OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico gli articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente; agli autori, se associati ad una delle associazioni aderenti alla Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia, Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie - FAIG, sono concessi 20 estratti gratuiti, gli altri ne riceveranno solo 5. Eventuali richieste di estratti supplementari, forniti a prezzo di costo, dovranno essere segnalate anticipatamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI - La Direzione di **Nobiltà** intende precisare che il nostro scopo è quello di sforzarci per presentare scientificamente ai lettori il numero più elevato di studi o notizie sulle scienze documentarie della storia, effettuando sempre il più rigoroso controllo delle informazioni rese disponibili; tuttavia siamo obbligati talvolta a editare notizie e studi che contengono trattamenti, titolature nobiliari e predicati, o titoli cavallereschi, che possono non essere accettati come validi dalle organizzazioni che editano **Nobiltà**, che fondano il loro lavoro esclusivamente sul serio rigore scientifico. Purtroppo dobbiamo talvolta trovare soluzioni di opportunità che oltrepassano i nostri postulati, ad esempio non eliminando da un documento riportato una titolatura o un trattamento impropri. Vogliamo ricordare che la Repubblica Italiana non riconosce i titoli nobiliari, ed aggiungiamo che la Corte costituzionale con sentenza n. 101 del 26 giugno 1967 ha dichiarato incostituzionale tutta la legislazione nobiliare emanata durante il Regno d'Italia (che era il successore degli Stati Preunitari), ragione per cui considerando anche l'introduzione della legge sul divorzio (legge n. 898/1970) e quella della riforma del diritto di famiglia (legge n. 151/1975) non sarebbe certa nessuna attribuzione in ambito nobiliare e noi ci atteniamo a questi dettami ritenendoli validi. Poiché solo il sovrano sul trono o l'autorità statuale dove è contemplata la legislazione nobiliare possono concedere e riconoscere onori, dignità e titoli di natura nobiliare, tutti gli altri provvedimenti per noi sono privi di qualunque efficacia o valore ad esclusione di quello morale nell'ambito privato. Quando perciò pubblichiamo studi riferiti a documenti conservati in archivi pubblici ci tocca accettare quanto in essi indicato, pur sapendo che le attribuzioni possono essere prive del diritto, inesatte, o, peggio ancora, provenienti da falsificazioni antiche o recenti. Qui ribadiamo che in tali casi i titoli cavallereschi, accademici, nobiliari e i predicati, pubblicati negli Studi oppure nelle rubriche: Associazioni, Ordini Cavallereschi, Cronaca e Recensioni, sono riportati così come ricevuti, senza attribuire ad essi alcun valore o entrare nel merito. Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendoci al di sopra delle parti, attribuiamo titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

Nobiltà

Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi

Publicazione bimestrale di Storia e Scienze Documentarie

Proprietà Artistica e Letteraria

Bollettino del Consiglio Direttivo della Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie - F.A.I.G.

CONSIGLIO DI REDAZIONE

Direttore Responsabile - Fondatore

Pier Felice degli Uberti

Presidente

†Vicente de Cadenas y Vicent

Luigi G. de Anna

Marco Horak

Carlo Pillai

Carlo Tibaldeschi

Walburga von Habsburg Douglas

Maria Loredana Pinotti, *Segretario*

COLLABORATORI

Giorgio Aldrighetti

Vincenzo Alfano

Gianluigi Alzona

Luca Becchetti

Luigi Borgia

Enzo Capasso Torre

Franco Cardini

Giovanni Battista Cersosimo

Antonio Conti

Alfonso Ceballos-Escalera y Gila

Armand de Fluvia i Escorsa

Gian Marino Delle Piane

Stanislav V. Dumin

Alberto Giovanelli

Giovanni Giovinzio

Maurizio Gonzaga del Vodice

Cecil Humphery-Smith

Peter Kurrild-Klitgaard

Alberto Lembo

Maria Teresa Manias

Alfonso Marini Dettina

Silvia Neri

Salvatore Olivari de la Moneda

Nicola Pesacane

Hervé Pinoteau

Don Antonio Pompili

Amadeo-Martín Rey y Cabieses

Gianfranco Rocculi

Guy Stair Sainty

Alessandro Savorelli

Maria Cristina Sintoni

Michel Teillard d'Eyry

Gianantonio Tassinari

Diego de Vargas Machuca

Josef Karl von Habsburg-Lothringen

Dirk Weissleder

Iscrizione n°187 dell'8-7-1993 Registro della stampa Tribunale di Casale M. Al

Poste Italiane S.P.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% Cn/Bo

Quota d'iscrizione 2020 all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO in qualità di
Socio Aderente (comprensiva dei 5 numeri annuali di NOBILTÀ) € 60,00 (Estero € 70,00)

Condizioni di Abbonamento Annuale 2020 (5 numeri) a NOBILTÀ

Italia	€ 60,00	Numero singolo	€ 20,00
Estero	€ 70,00	Annata arretrata	€ 80,00

Il versamento può essere effettuato sul C/C postale n° 76924703 intestato:

FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE DI GENEALOGIA, STORIA DI FAMIGLIA, ARALDICA E
SCIENZE DOCUMENTARIE - F.A.I.G., Via Battisti 3, 40123 Bologna

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)

Codice BIC: BPPIITRRXXX

Paese Check CIN ABI CAB N. CONTO

IT 78 X 07601 02400 000076924703

Tutta la corrispondenza relativa all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO e a
NOBILTÀ deve essere indirizzata in Via Battisti, 3 - 40123 Bologna.